

La cocaina dei Laudani

Nella zona delle case popolari di Canalicchio la cocaina scorreva a fiumi. Ma non si sarebbe trattato di una questione di «banalissimo» consumo, bensì di un'altra, ben più importante, legata a una vasta attività di traffico e di spaccio.

Già, perché secondo i carabinieri del Reparto operativo del comando provinciale, in quell'area impazzavano i pusher legati all'associazione mafiosa dei Laudani, ovvero i "mussi di ficurinia". Un gruppo che non ha mai smesso di essere attivo e che negli ultimi tempi, confidando sulle capacità del quarantatreenne Francesco Pistone, accusato dai militari dell'Arma di essere il referente del clan proprio in quella zona, faceva lucrosi affari anche e soprattutto nel settore dello smercio delle sostanze stupefacenti. Cocaina, in particolar modo. Purtroppo per i Laudani, però, i carabinieri del comando provinciale, che nell'ultimo decennio hanno colpito a più riprese questo clan con le operazioni denominate "Ficodindia"» e "Tornado" (almeno una decina i blitz alcuni dei quali numericamente consistenti), hanno scoperto l'affare. E, nella giornata di ieri, hanno fatto scattare il blitz che ha portato il Gip Fabrizio D'Arrigo ad emettere i dieci provvedimenti restrittivi richiesti dal sostituto procuratore antimafia Ignazio Fonzo.

L'ordinanza di custodia cautelare in carcere è stata notificata, per l'esattezza, a Massimiliano Calanna (trent'anni), Bernardo Cammarata (trentatré), Vincenzo Cardino (ventinove), Alfio Di Bella (trentatré), Santo Florio (cinquanta, già detenuto per altra causa), Franco Guglielmino (ventinove, già detenuto per altra causa), Antonio Magro (trenta), Francesco Pistone (quarantatré, già detenuto per altra causa), Mario Ranno (ventinove), nonché a un altro soggetto già detenuto per altra causa, ma al quale non è stato possibile consegnare il provvedimento. Tutti dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Secondo quanto accertato in sede di indagine, sarebbe stato Franco Pistone, come detto, a tenere in pugno le redini del gruppo: Ciò con l'aiuto di un suo amico fidato, ovvero Franco Guglielmino.

I due sarebbero stati soliti concludere affari con Bernardo Cammarata; il quale, stando a quel che sarebbe emerso durante l'indagine, sarebbe stato una sorta di specialista nel traffico degli stupefacenti; uomo in grado di individuare i possibili canali di approvvigionamento per l'intera organizzazione.

Questi contatti fra i vertici del gruppo, in particolar modo fra il Guglielmino e il Cammarata, non sarebbero sfuggiti ai carabinieri, che approfittando di intercettazioni telefoniche e ambientali avrebbero, seguito passo passo l'attività del gruppo.

I militari dell'Arma assicurano di avere raccolto elementi di prova inequivocabili a carico di tutti. Compresi i vari Magro, Di Bella, Cardillo, Calana, Florio e Santo, i quali, sicuri di operare in condizioni di massima sicurezza; si rifornivano della droga con una disinvoltura che gli stessi carabinieri hanno definito disarmante. Ciò almeno fino a quando il Guglielmino non è stato tratto in arresto con un ingente quantitativo di un blitz è stato eseguito da 70 carabinieri del reparto operativo, con la collaborazione dei carabinieri dell'Arma territoriale.

Concetto Mannisi